

Il libro

Tremila anni fa dall'India del Nord



■ È difficile immaginare qualcosa di altrettanto distante dall'oggi quanto ciò che apparve più di tremila anni fa nell'India del Nord sotto il segno del Veda, quel «sapere» che dichiarava di comprendere in sé tutto, dai granelli di sabbia sino ai confini dell'universo. parola, ogni impresa. Gli uomini vedici prestavano una attenzione adamantina alla mente che li reggeva, per loro mai disgiungibile da quell'«ardore» da cui ritenevano si fosse sviluppato il mondo.

La ghiandola pineale, producendo naturalmente il Dmt, tiene in equilibrio queste due visioni facendole apparire reali ma se noi aumentassimo la quantità di Dmt ingerendola con un succo naturale di Mimosa hostilis e di Psycotria viridis, questo equilibrio si spezzerebbe e la nostra mente, ci aprirebbe in un attimo la porticina che conduce nel mondo sfolgorante degli Dei. «Abbiamo bevuto il Soma, siamo divenuti immortali, abbiamo visto la Luce, abbiamo trovato gli Dei». Che cosa succede quando gli Dei ci permettono di contemplarli nel loro fulgore? Cosa dobbiamo fare per ritrovarli, per comunicare con loro?

La migliore guida per saperlo è certamente *L'ardore*. Con la sua invidiabile acribia, Roberto Calasso fa magnificamente risorgere dalle nebbie in cui erano scomparsi da trenta secoli, i potenti, implacabili rituali dei Veda, che i rsi ci hanno tramandato, soprattutto nei 114 inni contenuti nel nono libro del Rgveda.

Al centro degli inni c'è il Soma, l'indefinibile pianta che costituisce la bevanda allucinogena base di un sacrificio che permette agli Dei di mostrare il loro mondo agli uomini e di renderli immortali. Un arbusto mai identificato che fiorisce non sulle rocce e le montagne ma nelle rocce e nelle montagne. Forse un fungo o un lichene, minuziosamente filtra-

to e mescolato al latte.

Gli effetti visionari della pianta, per quanto simili a quelli prodotti dal Dmt, sono insignificanti senza il Sacrificio. Il Sacrificio e il Soma, e il sacrificio del Soma sono le vere porte dell'invisibile.

L'ardore di Raoberto Calasso, con le sue dense e intense 450 pagine, ci consente di capire come si attraversano e perché una popolazione arcaica, altamente e volutamente sconosciuta, che non ha lasciato dietro di sé neanche un cucchiaino, abbia organizzato la sua esistenza e il suo significato nella contemplazione dell'Altra Parte e del Sacrificio che ne consentiva l'accesso.

Dato volto dei Veda è totalmente sigillato nei loro Inni, nei quali tutto è certezza e tutto è dubbio, procuratevi un'edizione delle quattro raccolte di questi inni, Yajur, Sama, Rg e Atharva Veda. Ne trovate un'edizione economica in due volumi, curata da Raimon Panikkar nella Bur, Rizzoli.

Il rito, il fuoco i gesti maniacalmente prescritti e descritti, l'ossessione del mantra permettono ai Brahmani di conoscere il vero Soma e di ucciderlo. L'uccisione del Dio è l'Offerta Suprema. Ma non è ancora il Soma (il «Drago») ed essere ucciso, bensì il suo male, un male che nutre tutto ciò che vive, respira e prende forma. Così, per purificarsi, chi uccide deve anche morire, la vittima e il sacrificante diventano un'unica offerta. «Chi è mangiato prende nome da chi mangia»

L'arbusto

Non è mai stato identificato, forse è un fungo o un lichene

questa morte è la «pacificazione» che permette di bere il Soma al banchetto degli Dei. Il cuore del rito vedico, la preparazione dell'altare, il latte, gli arbusti di soma, il terrificante palo dove si lega la vittima inerme, il sangue, non sono un punto di arrivo mai un ritorno. Il sacrificio, la morte, la luce celebrano il nostro inaudito passaggio dalla materia inorganica alla vita. Per questo Henry Michaux, appassionato di Veda e di mescalina, ha potuto scrivere che «la mort est le plus grand souvenir». Adesso affidatevi a *L'ardore* e al suo autore che possiede, come Agata Christie, il genio di render glamour come un tè nel deserto, il più intricato dei riti, dei miti, dei misteri. ♦

Da Patricia Cornwell ai laghi del nostro Nord Ecco la fiction in «noir»

Da Courmayeur ecco la produzione «nera» per il piccolo schermo: guerre finte ma thriller, misteri sul lago (con Alessio Boni e Vanessa Incontrada) e le serie ispirate ai romanzi della regina del «noir».

PAOLO CALCAGNO
COURMAYEUR

Il titolo «noir» più atteso su schermi e teleschermi italiani lo troveremo nella calza della Befana, il 6 gennaio prossimo, appesa da Fox Crime, il canale di Sky interamente dedicato alle serie investigative. Si tratta del serial Bbc *Luther*, presentato in anteprima al Noir in Festival di Courmayeur e interpretato dal colosso d'ebano Idris Elba, già ammirato in *American Gangster*. Elba è particolarmente ispirato nell'interpretazione del detective John Luther, un tipo che non molla un centimetro nelle sue cacce ai criminali più pericolosi, ma che a sua volta è pervaso dall'istinto del killer che non sempre riesce a controllare nei momenti più violenti delle sue indagini.

Per il video macchiato di «noir», il Festival di Courmayeur, oltre al doppio film-tv *Al Rischio & Al Buio* (dagli omonimi best-seller di Patricia Cornwell), con l'indelebile fascino di Andie MacDowell, mandato in onda da Raidue nel giugno scorso, ha proposto *I Cerchi nell'Acqua*, thriller sentimentale prodotto da Canale 5, con protagonisti due superbelli come Vanessa Incontrada e Alessio Boni che, peraltro, offrono convincenti prove delle loro capacità attoriali. Alessio Boni è un affermato fotografo che dopo molti anni ritorna al paesino natio, in riva a un lago del nord, per partecipare al funerale della madre. Il giovane, a suo tempo arrestato su false testimonianze ispirate dai potenti del posto, scopre che la sua ex fidanzata Ginevra si era lasciata affogare dopo la sua partenza. La fatale, e reciproca, attrazione per Bianca (Vanessa Incontrada), sorella di Ginevra, e una successione di delitti trattengono il protagonista da un secondo e definitivo addio al luogo d'origine.

L'intreccio tra finzione e realtà ha generato 5 corti, inizialmente destinati a integrare *Chi l'ha visto?* di Raitre acquisiti da Raiuno che, però, li ha programmati a notte fonda, addirittura dopo Marzullo. *La sottile linea nera* è il titolo della serie che reinventa in fiction breve la cronaca nera: fra i 5 corti c'è quello dei fratelli Manetti

Bros. dedicato al tragico *Caso Carretta*. Sempre prodotto e diretto da Marco e Antonio Manetti, al Noir-Fest è stato anche presentato un estratto di 20 minuti del film *L'arrivo di Wang*, mystery in salsa cinese in cui Wang è un alieno, interamente realizzato al computer con la stessa tecnologia di *motion capture* con cui era stato creato il personaggio di Gollum ne *Il Signore degli Anelli*, addirittura vincitore dell'Oscar per «il miglior personaggio virtuale». Naturalmente, i due registi della serie *L'ispettore Coliandro* non dispongono dei mezzi del kolossal di Peter Jackson e i tempi di realizzazione (e di renderizzazione) del lavoro, affidato esclusivamente a computer-tecnici italiani, faranno slittare alla prossima stagione lo sbarco sullo schermo dell'alieno Wang.

Problemi di editing potrebbero rinviare a fine estate anche l'arrivo nelle sale dell'unico film italiano in concorso al Noir-Fest, *At the End of the Day* (Alla fine del giorno), dell'esordiente Cosimo Alemà. La tranquilla giornata di paura si svolge quasi interamente in una foresta dove un gruppo di giovani si diverte a giocare alla guerra con armi finte. Nella stessa foresta ci sono anche tre ex mercenari che seminano mine autentiche, imbracciano automatiche micidiali e terrorizzano gli scemotti che per finta si atteggiavano a soldati. ♦

IN FRANCIA

Jacqueline de Romilly Una vita per mantenere latino e greco a scuola

LUTTO ■ È scomparsa nella scorsa notte a 97 anni l'antichista accademica di Francia Jacqueline de Romilly. Specialista della civiltà e della lingua greche, fu la prima donna ammessa all'insegnamento al Collège de France. Si è sempre dedicata alla letteratura greca antica, scrivendo e insegnando gli autori classici, quali Tucidi- de, di cui ha tradotto e curato le opere. Ha pubblicato inoltre una quarantina di volumi anche sull'insegnamento, quali «*Écrits sur l'enseignement*» (1991), «*Lettre aux parents sur les choix scolaires*» (1994), «*Le trésor des savoirs oubliés*» (1998). Ha auspicato - e lottato - fino all'ultimo affinché l'insegnamento delle lingue greca e latina venisse mantenuto nei programmi scolastici, in quanto veicoli, a suo avviso «per la comprensione della libertà dell'individuo e della democrazia». ANNA TITO